

Gli appuntamenti
Da Solterdijk a Rossi
il verbo di Pordenonelegge



— In corso fino a domani il festival Pordenonelegge 2009, curato da Gian Mario Villalta, Alberto Garlini, Valentina Gasparet. Fra i protagonisti di oggi Peter Sloterdijk, lo studioso che ha saputo ridare al pensiero il respiro di una grande narrazione incentrata sull'avvento della globalizzazione. Giovanni Leghissa, Ubaldo Fadini e Bruno Accarino approfondiranno a pordenonelegge i temi dell'opera di Sloterdijk, mentre lo stesso Sloterdijk sarà protagonista di una lectio magistralis sul tema «L'eros dell'impossibile. Sulla svolta antropotecnica dell'etica» (oggi ore 17). Ulteriori appuntamenti sul versante degli incontri di filosofia a Pordenonelegge con Slavoj Žižek (domenica 20, ore 15) e con Paolo Rossi che parlerà di Galileo (sabato, ore 11.30).

I SUOI LIBRI

I libri più celebri di Sloterdijk sono: «Critica della ragion clinica» (1983), «Non siamo ancora stati salvati. Saggi dopo Heidegger». (2004), «Il furore di Dio. Sul conflitto dei tre monoteismi» (2008)

nel periodo dei suoi primi segni premonitori!

IL MALESSERE DELL'ETICA

Su questo sfondo è possibile chiarire da dove provenga il malessere degli attuali dibattiti etici, indipendentemente dal fatto che la loro impostazione sia accademica o pubblica. Esso è la conseguenza della discrepanza tra le mostruosità che incombono dai tempi della Guerra Fredda dopo il 1945 e il carattere inoffensivo e paralizzante di tutti i discorsi correnti – a pre-

scindere dal fatto che argomentino sul piano dell'etica delle intenzioni o della morale, dell'etica del discorso o della situazione, per non parlare degli inutili tentativi di rianimare le dottrine dei valori e quelle delle virtù. Anche lo stracitato ritorno della «religione» non è molto più che un sintomo di un disagio che attende di trovare soluzione in una formulazione lucida del problema.

UMANITÀ A DUE VELOCITÀ

In verità l'etica può trovare fondamento solo nell'esperienza del sublime, oggi come all'origine dei processi che hanno condotto alle prime secessioni etiche. Al suo appello l'umanità a due velocità ha iniziato la sua campagna attraverso il tempo. Solo il sublime è in grado di sollevare quella pretesa eccessiva che fa prendere agli uomini la strada verso l'impossibile. Ciò che prendeva il nome di «religione» ha sempre avuto rilevanza solo in qualità di veicolo dell'imperativo assoluto, redatto poi in modo

Sintomi del disagio
L'unico dio e la
catastrofe hanno molte
cose in comune...

differente a seconda dei tempi e dei luoghi. Il resto è quel genere di chiacchiera cui giustamente Wittgenstein dice che bisogna mettere fine.

Per coloro che hanno interessi di carattere teologico ne consegue il fatto che l'unico dio e la catastrofe hanno più cose in comune di quante non ne siano state registrate sin qui, non da ultimo l'irritazione verso gli uomini che non sono riusciti a decidersi se credere all'uno o all'altra. Nella finzione non c'è solo la «sospensione volontaria dell'incredulità» citata da Coleridge, senza la quale non sarebbe possibile nessuna relazione estetica. Ancora più gravida di conseguenze è la sospensione volontaria della credenza nel reale, senza la quale non è possibile realizzare nessun arrangement pratico con ciò che è dato. I singoli non si orientano nella realtà, se non ci mette lo zampino l'irrealtà. Chi non crede, non sa distinguere tra passato e futuro: se la catastrofe sia passata e sia necessario imparare da essa qualcosa, oppure essa debba ancora venire e possa essere evitata con misure appropriate – il Non-voller-Credere sistema le cose in modo che il grado desiderato di sviluppo venga raggiunto.

Traduzione di Laura Pagliara

E Vasco riscrisse
i Radiohead...
Ma i fan insorgono

'Creep' la canzone-caposaldo della band, diventerà 'Ad ogni costo'.
Su Internet monta la protesta: 'Come dare un figlio in pasto all'orco'.

SILVIA BOSCHERO
silvia.boschero@gmail.com

Prima notizia: Vasco fa una cover dei Radiohead. Una di quelle cose che fanno il giro della rete in otto secondi netti e meno di 180 battute. Seconda notizia: la canzone in questione è nientemeno che *Creep*, cioè un caposaldo intoccabile della prima era della band britannica. Un totem, un santino su cui hanno pregato e pianto almeno un paio di generazioni di rockettari. Canzone esistenzialista sulla non-appartenenza a questo mondo, sull'inadeguatezza, l'infelicità e l'amore non corrisposto. Drammatica e profonda, struggente e delicatissima, come è l'amore adolescenziale. Terzo appunto: che c'entra Vasco e le sue boutade smaliziatissime da vecchio zio che la sa lunga sulla vita, le donne, il sesso?

Primo stop: è vero, Vasco farà la cover, ma il testo non sarà quello di *Creep*, tantomeno il nostro ha intenzione di tradurlo. Ne scriverà uno ex novo che adatterà sulla musica dei Radiohead e presenterà nel suo tour «indoor» (6 e 7 ottobre Pesaro, 16 e 17 ottobre ad Ancona, 26 e 27 ottobre a Caserta, 5, 6, 10 e 11 febbraio a Assago, e 6 e 7 aprile a Torino). Anzi, forse l'ha già scritto, al-

meno ha deciso il titolo, *Ad ogni costo*. Apriti cielo! Come osa? I fan di Thom Yorke sono sul piede di battaglia: «Adesso mando una mail io a York gli posto le biate che ha fatto il signor Rossi nella sua vita e gli scrivo: sarebbe come dare in pasto tuo figlio Noah a un orco assassino...», o ancora, un estremista: «me ne vado dall'Italia», oppure: «Secondo me il ritornello farà tipo: sono così, vecchio e spelato / che casso faccio ancora qui? / m'hanno costretto... m'hanno costretto».

PUNTI DI VISTA

E se dall'universo dei fan di Vasco c'è totale adesione e moderato interessamento, nell'arena dei fan dei Radiohead ferve la discussione. Ma c'è anche chi minimizza: «una volta Al Bano ha riscritto *Space Oddity*, il brano l'ho scoperto in un cofanetto di David Bowie. E se siamo sopravvissuti a quella...», e ancora: «è una trovata orribile ma funzionale, basta vedere gli status di facebook. Tra 20 anni lo rivedremo ridendo come facciamo adesso oggi con *Ragazzo solo ragazza sola* (ancora Bowie, ndr)». Poi c'è chi ci vuol leggere un intento divulgatore: «Così un pubblico sempre più grande in Italia conoscerà i Radiohead». ●

Parolacce e lacrime
a 'X Factor',
boom su YouTube

— Boom di visite su Youtube per il video di Mara Maionchi che nell'ultima puntata di *X Factor* è stata protagonista di un lungo sfogo, tra parolacce e lacrime, dopo l'esclusione di uno dei suoi gruppi. Subito dopo il televoto, la Maionchi ha detto di esser stanca del fatto che le novità non vengano mai apprezzate. Poi ha lanciato diverse imprecazioni. Applaudita dal pubblico, ha detto «scusate, ho perso la testa», poco prima di scoppiare in lacrime. ●

Canale 5 in panne:
bloccato di nuovo
il reality 'La Tribù'

— Il nuovo reality show di Canale 5 condotto da Paola Perego *La tribù - Missione India*, che doveva partire il 16 settembre, non prenderà il via neanche il 23 settembre, «per motivi tecnico-produttivi indipendenti dalla volontà di Mediaset». «Lo apprendiamo da una comunicazione ufficiale del produttore indipendente Triangle Production - spiega Mediaset - a cui è stata affidata la realizzazione del programma». ●